Dediche. A Leopardi



di **Antonio Sagredo**

Io devo dire a Silvia il tuo ranco
re
Ho barato con l’ignoto e la vegge
nza,
l’urna e la clessidra si sono r
ivoltate
per un vomito di versi e di visio
ni - i
l gallo ha beccato la ruggin
osa banderuola
L’Apocalisse se n’è venuta co
me una troia
turrita di merletti, ana
temi e nastri funebri.
Non ha gradito la tragedia
come una finzione

ché nello specc
hio la sventura non ha valore
di rovina.
Io so che i sogni di
quel borgo ti hanno tradito,
sapevi che la luce bo
vina non aveva spazi per te,
che erano men
o finti del tuo infinito c
ome gli zibaldoni,
che l’immensit
à era una vana e spietata fa
rsa libertina.
E quando una marionet
ta abiurò i fili dinoccolati
per una stecca dell
a Storia ma non del tuo pensiero
ferrigno io d
evo dire a Silvia il tuo r
ancore, la grazia
di quel Nulla ch
e mutò la tua ragione in fatale
canto. Maruggio-
Campomarino, 22-23 agosto 2016